

In sciopero gli impiegati per riorganizzare la pubblica amministrazione

Il movimento di lotta nei trasporti

# Manifestazione degli statali a Roma Fermi i treni 24 ore da domani sera

# Più bus e meno auto: parola d'ordine per la riconversione FIAT

I ministeri e gli enti parastatali bloccati per l'intera giornata — Da tutta Italia delegazioni ai due cortei che raggiungeranno stamane piazza Navona — Il comizio di Macario — I ferrovieri sono in lotta per gli organici

Sciopero il 27 in tutto il settore - Il dibattito al coordinamento nazionale FIAT del PCI - La relazione di Ariemma, l'intervento di Napolitano e le conclusioni di Barca - Una nuova politica economica - Il processo unitario

## Iniziativa per la riforma

(Dalla prima pagina)

mera e per la elaborazione di un testo organico non è mancato. Perché il governo si è rifiutato di farlo? Sono prevalse le pressioni dei gruppi di interesse che tentano di fare della Pubblica Amministrazione un insieme confuso di poteri sempre più staccati dall'esigenza di un intervento pubblico organico ed efficiente nell'economia e nella vita della società. E' stata solo mancanza di volontà politica a impedire nel compimento di un progetto che il superamento della crisi economica e sociale passa, anche, attraverso un modo diverso di funzionare della macchina statale? Si pensi a questo proposito all'utilizzo della spesa pubblica. Un apparato efficiente non solo ne limiterebbe gli sprechi, ma soprattutto darebbe certezza alle leggi votate dal Parlamento che prevedono spese per investimenti sociali (vedi la legge sulla casa), o per la burocrazia d'intesa con il governo, disattese destinando queste stesse spese a scopi diversi (caso Sindona, finanziamenti indiscriminati alle grandi industrie).

Riformare la Pubblica Amministrazione vuol dire farne uno strumento indispensabile di una politica di rinnovamento in tutti gli altri settori, la base per avviare, davvero, un nuovo meccanismo di sviluppo. Ma il problema perché il governo non ha ideato in proposito, non è in grado di affrontare con i sindacati un confronto serio.

Però il sindacato si batte per mantenere un quadro organico nei rapporti tra Stato, Regioni, enti pubblici e territoriali, come insieme di strutture che devono avere una logica unitaria di indirizzo e di rinnovamento. Devono procedere di pari passo il decentramento regionale, e la ristrutturazione dei ministeri, con la soppressione di quelli inutili, e di tutti gli uffici e gli enti pubblici le cui competenze passano alle Regioni. Altrimenti vi sarà una conflittualità tra Regioni e amministrazione centrale di ineluttabili conseguenze negative per le Regioni stesse. La burocrazia centrale farà di tutto per annullare ogni sforzo regionalista proprio perché si è modificata sostanzialmente l'Amministrazione centrale.

La manifestazione nazionale per la riforma della pubblica amministrazione, di statali e parastatali, promossa dalle tre Confederazioni, alla quale hanno aderito altre categorie, è solo il primo segno concreto del movimento sindacale contro le posizioni del governo che tra l'altro disattende l'attuazione dei contratti di lavoro sottoscritti nel '73 e gli obblighi di legge. Si tratta di questioni strettamente collegate alla riforma poiché tendono a realizzare una nuova politica del personale,

## Ritardo per le pensioni agli statali

Pensioni e stipendi dei dipendenti pubblici saranno pagati questo mese in ritardo. Subiranno ritardi anche i rimborsi dell'IVA alle ditte esportatrici e in generale i pagamenti dello Stato ad enti pubblici. Sono alcuni dei disagi provocati dall'agitazione a tempo indeterminato indetta dai sindacati autonomi del ministero delle Finanze per chiedere dei compensi salariali.

Il segretario generale della Federsindacati-Cgil, Angelo ha ieri dichiarato che «la manifestazione odierna vuole essere un forte richiamo nei confronti del governo».

**PARASTATALI** — Lo sciopero di 24 ore dei parastatali che interessa tutti gli enti e i servizi che rientrano nel quadro della legge su: riassesto è stato deciso per protesta contro le inadempienze del governo. «Dopo 50 giorni dall'approvazione della legge — ha detto Balducci, segretario nazionale del sindacato Cgil — il governo non ha concesso la data per trattare con i sindacati l'emanazione dei decreti relativi alla classificazione degli enti e al trattamento dei dipendenti entro la data stabilita dalla categoria». Tutto ciò non consente che prenda concretamente avvio il decentramento regionale, la soppressione degli enti inutili, la ristrutturazione dei ministeri.

**FERROVIERI** — Organici e investimenti sono i due obiettivi di fondo per i quali i ferrovieri entrano in lotta. I sindacati sono stati costretti a proclamare lo sciopero di 24 ore, per l'irresponsabile atteggiamento del governo, che — a un anno di distanza — non ha concesso la data per trattare con i sindacati l'emanazione dei decreti relativi alla classificazione degli enti e al trattamento dei dipendenti entro la data stabilita dalla categoria». Tutto ciò non consente che prenda concretamente avvio il decentramento regionale, la soppressione degli enti inutili, la ristrutturazione dei ministeri.

**PARASTATALI** — Lo sciopero di 24 ore dei parastatali che interessa tutti gli enti e i servizi che rientrano nel quadro della legge su: riassesto è stato deciso per protesta contro le inadempienze del governo. «Dopo 50 giorni dall'approvazione della legge — ha detto Balducci, segretario nazionale del sindacato Cgil — il governo non ha concesso la data per trattare con i sindacati l'emanazione dei decreti relativi alla classificazione degli enti e al trattamento dei dipendenti entro la data stabilita dalla categoria». Tutto ciò non consente che prenda concretamente avvio il decentramento regionale, la soppressione degli enti inutili, la ristrutturazione dei ministeri.

Gli statali in sciopero per 24 ore confluirono oggi a Roma da ogni regione italiana per dar vita ad una grande manifestazione. Accanto a loro saranno i lavoratori degli enti parastatali, anch'essi in sciopero per 24 ore. I dipendenti degli enti locali che hanno dato la loro adesione anche se non si asterranno di lavoro, i ferrovieri i quali, pur scioperando da domani sera alle 21, per 24 ore tuttavia hanno mandato la loro adesione e saranno presenti al corteo e al comizio.

Inoltre, vi saranno gli striscioni e folte delegazioni dalle fabbriche, dai cantieri romani e da ogni posto di lavoro, aderendo all'appello lanciato ieri dalla Federazione provinciale CGIL-UIL.

A partire dalle 9 di stamane i lavoratori cominceranno a concentrarsi in due punti: a piazza Esedra tutti i dipendenti dei ministeri situati al centro della città, nonché le delegazioni che giungeranno con i treni; al circo Massimo, invece saranno i lavoratori dei ministeri situati all'EUR, che giungeranno da fuori con il pullman. Il primo corteo si muoverà alle 9,45 e il secondo alle 10. Entrambi sfileranno per le vie del centro e sfoceranno in piazza Navona, dove si terrà il comizio al quale parlerà Macario, a nome della segreteria della Federazione CGIL-UIL.

La giornata di lotta odierna è il momento culminante di una vertenza che conta ormai diverse giornate di sciopero che si è fatta più aspra perché il governo rifiuta di attuare le norme del contratto — stipulate più di due anni fa — riguardanti la qualifica funzionale, di applicazione del contratto, di portate avanti la legge di riforma.

Allo sciopero sono interessati anche i ferrovieri, i quali, come già in altre occasioni, assicureranno i servizi indispensabili, ma, per tutta la mattinata, non quelli aeroportuali. In seguito a ciò, la compagnia Aler, Alitalia, ha deciso di cancellare tutti i voli in programma stamane dalle 8 alle 14,40. I voli intercontinentali saranno invece anticipati o posticipati.

Sui motivi e sulle responsabilità dello sciopero degli statali si è pronunciata la Federazione CGIL-CISL-UIL. In un comunicato ha sottolineato che «il governo offre spazio ad iniziative settoriali e disgreganti (vedi le agitazioni proclamate dagli autonomi e dai parastatali) e, in attesa delle dogane, ndr) e ha inoltre auspicato «che il Parlamento riconsideri le posizioni assunte in ordine al disegno di legge di riforma, assumendo oggettivamente che nelle attuali condizioni di tempo, tecniche e politiche, lo stralcio dell'art. 1 (che riguarda in pratica il decentramento regionale) non consentirebbe alcun effetto positivo per le Regioni mentre comprometterebbe il disegno complessivo di riforma della Pubblica Amministrazione». La Federazione inoltre ribadisce la necessità dell'inizio immediato di trattative con il governo.

Il segretario generale della Federsindacati-Cgil, Angelo ha ieri dichiarato che «la manifestazione odierna vuole essere un forte richiamo nei confronti del governo».

**PARASTATALI** — Lo sciopero di 24 ore dei parastatali che interessa tutti gli enti e i servizi che rientrano nel quadro della legge su: riassesto è stato deciso per protesta contro le inadempienze del governo. «Dopo 50 giorni dall'approvazione della legge — ha detto Balducci, segretario nazionale del sindacato Cgil — il governo non ha concesso la data per trattare con i sindacati l'emanazione dei decreti relativi alla classificazione degli enti e al trattamento dei dipendenti entro la data stabilita dalla categoria». Tutto ciò non consente che prenda concretamente avvio il decentramento regionale, la soppressione degli enti inutili, la ristrutturazione dei ministeri.

**FERROVIERI** — Organici e investimenti sono i due obiettivi di fondo per i quali i ferrovieri entrano in lotta. I sindacati sono stati costretti a proclamare lo sciopero di 24 ore, per l'irresponsabile atteggiamento del governo, che — a un anno di distanza — non ha concesso la data per trattare con i sindacati l'emanazione dei decreti relativi alla classificazione degli enti e al trattamento dei dipendenti entro la data stabilita dalla categoria». Tutto ciò non consente che prenda concretamente avvio il decentramento regionale, la soppressione degli enti inutili, la ristrutturazione dei ministeri.



Una recente manifestazione a Fiumicino

leri nuovo compatto sciopero nel trasporto aereo

## Lama: obiettivi giusti nella vertenza Alitalia

Nuova, forte giornata di lotta dei lavoratori del trasporto aereo, impegnati a conquistare un contratto unico che metta ordine nel settore, rendendolo più efficiente e regolare. Per 4 ore dalle 8 alle 12 tutti i voli dell'Alitalia, e non solo della compagnia di bandiera, sono stati cancellati. Lo sciopero è stato arricchito da importanti iniziative.

Inoltre, vi saranno gli striscioni e folte delegazioni dalle fabbriche, dai cantieri romani e da ogni posto di lavoro, aderendo all'appello lanciato ieri dalla Federazione provinciale CGIL-UIL.

A partire dalle 9 di stamane i lavoratori cominceranno a concentrarsi in due punti: a piazza Esedra tutti i dipendenti dei ministeri situati al centro della città, nonché le delegazioni che giungeranno con i treni; al circo Massimo, invece saranno i lavoratori dei ministeri situati all'EUR, che giungeranno da fuori con il pullman. Il primo corteo si muoverà alle 9,45 e il secondo alle 10. Entrambi sfileranno per le vie del centro e sfoceranno in piazza Navona, dove si terrà il comizio al quale parlerà Macario, a nome della segreteria della Federazione CGIL-UIL.

La giornata di lotta odierna è il momento culminante di una vertenza che conta ormai diverse giornate di sciopero che si è fatta più aspra perché il governo rifiuta di attuare le norme del contratto — stipulate più di due anni fa — riguardanti la qualifica funzionale, di applicazione del contratto, di portate avanti la legge di riforma.

Allo sciopero sono interessati anche i ferrovieri, i quali, come già in altre occasioni, assicureranno i servizi indispensabili, ma, per tutta la mattinata, non quelli aeroportuali. In seguito a ciò, la compagnia Aler, Alitalia, ha deciso di cancellare tutti i voli in programma stamane dalle 8 alle 14,40. I voli intercontinentali saranno invece anticipati o posticipati.

Sui motivi e sulle responsabilità dello sciopero degli statali si è pronunciata la Federazione CGIL-CISL-UIL. In un comunicato ha sottolineato che «il governo offre spazio ad iniziative settoriali e disgreganti (vedi le agitazioni proclamate dagli autonomi e dai parastatali) e, in attesa delle dogane, ndr) e ha inoltre auspicato «che il Parlamento riconsideri le posizioni assunte in ordine al disegno di legge di riforma, assumendo oggettivamente che nelle attuali condizioni di tempo, tecniche e politiche, lo stralcio dell'art. 1 (che riguarda in pratica il decentramento regionale) non consentirebbe alcun effetto positivo per le Regioni mentre comprometterebbe il disegno complessivo di riforma della Pubblica Amministrazione». La Federazione inoltre ribadisce la necessità dell'inizio immediato di trattative con il governo.

Il segretario generale della Federsindacati-Cgil, Angelo ha ieri dichiarato che «la manifestazione odierna vuole essere un forte richiamo nei confronti del governo».

**PARASTATALI** — Lo sciopero di 24 ore dei parastatali che interessa tutti gli enti e i servizi che rientrano nel quadro della legge su: riassesto è stato deciso per protesta contro le inadempienze del governo. «Dopo 50 giorni dall'approvazione della legge — ha detto Balducci, segretario nazionale del sindacato Cgil — il governo non ha concesso la data per trattare con i sindacati l'emanazione dei decreti relativi alla classificazione degli enti e al trattamento dei dipendenti entro la data stabilita dalla categoria». Tutto ciò non consente che prenda concretamente avvio il decentramento regionale, la soppressione degli enti inutili, la ristrutturazione dei ministeri.

**FERROVIERI** — Organici e investimenti sono i due obiettivi di fondo per i quali i ferrovieri entrano in lotta. I sindacati sono stati costretti a proclamare lo sciopero di 24 ore, per l'irresponsabile atteggiamento del governo, che — a un anno di distanza — non ha concesso la data per trattare con i sindacati l'emanazione dei decreti relativi alla classificazione degli enti e al trattamento dei dipendenti entro la data stabilita dalla categoria». Tutto ciò non consente che prenda concretamente avvio il decentramento regionale, la soppressione degli enti inutili, la ristrutturazione dei ministeri.

Concluso il convegno CGIL, CISL, UIL su elettronica e telecomunicazioni

## Fermo impegno di lotta del sindacato per diminuire le tariffe telefoniche

La relazione di Didò e le comunicazioni — Ampio dibattito sulla vertenza elettronica nel quadro dell'azione per un nuovo ruolo delle Partecipazioni statali — Decisa una giornata di lotta

Si è tenuto ad Ariccia un convegno promosso dalla Federazione CGIL, CISL e UIL sui problemi dell'elettronica e delle telecomunicazioni, presenti oltre 500 delegati delle strutture territoriali o di categoria (metallemeccanici, chimici, ricerca, statali, parastatali, telefonici postelegrafonici, tessili, commercio, bancari).

La discussione, durata tre giorni, si è svolta sulla base di una relazione introduttiva presentata dal segretario federale della CGIL, Mario Didò, e su quattro comunicazioni distinte. Nel dibattito sono intervenuti 150 delegati. Hanno parlato anche il segretario della FLM, Fernex, Romel della CISL, Ruscì dell'UIL e i rappresentanti dei sindacati francesi CGT e CFT.

Le comunicazioni hanno riguardato: i processi di ristrutturazione, gli investimenti, l'occupazione, la ricerca e lo sviluppo delle industrie manifatturiere e dell'elettronica e delle telecomunicazioni; i problemi dell'assetto istituzionale delle telecomunicazioni con particolare riferimento alla politica tariffaria e occupazionale nel settore; i processi di automazione nell'industria e nel commercio.

Per quanto riguarda le telecomunicazioni è stato ribadito fra l'altro l'impegno di

battersi per una sostanziale riduzione delle tariffe, aumentate recentemente dal CIP per un totale di circa 700 miliardi all'anno.

«La revoca del piano telefonico quinquennale — ha detto fra l'altro Didò — è la sua sostituzione con un piano strategico che è coerente con la politica degli aumenti tariffari, è senz'altro incompatibile con il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e mette in forse il rispetto degli accordi aziendali per nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno. Chiediamo con forza, invece, il mantenimento di tali impegni. E per questi motivi intendiamo riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo di settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò nella sua relazione — dove investire due fronti fondamentali: quello dell'occupazione statale e quello della riconversione e diversificazione produttiva. Per quanto riguarda le partecipazioni statali, si tratta di riportare sotto controllo democratico uno dei più essenziali ed efficaci strumenti di intervento pubblico dell'economia».

Nel caso delle telecomunicazioni, dove praticamente la STET controlla il mercato nazionale, occorre far uscire allo scoperto lo strano connubio fra il pubblico e privato che domina la gestione del settore ad un comitato di direzione che riproduce il potere delle ex cinque società private concessionarie del servizio telefonico. Occorre esaminare i canali di finanziamento internazionale della STET per capire dove trova i reali appoggi e da chi vengono i conseguenti e relativi condizionamenti. Occorre spiegare la scarsa considerazione in cui la finanziaria tiene l'attività manifatturiera e la politica di ricerca e sviluppo del settore. Occorre denunciare con forza — ha ancora detto Didò — l'urgenza di ristabilire la piena direzione politica del settore di telecomunicazioni, attraverso un'attività partecipativa agli indirizzi e alla gestione degli stessi da parte degli assembleisti eletti.

Dal Convegno, che ha avuto una grandissima ed interessante partecipazione al problema della elettronica, e delle telecomunicazioni, si è conclusa quale settore attorno al quale si gioca la ristrutturazione in fabbrica e l'autonomia tecnologica, economica e politica del paese e la stessa riforma della Pubblica Amministrazione.

«Denunciare con forza — ha ancora detto Didò — l'urgenza di ristabilire la piena direzione politica del settore di telecomunicazioni, attraverso un'attività partecipativa agli indirizzi e alla gestione degli stessi da parte degli assembleisti eletti.

Dal Convegno, che ha avuto una grandissima ed interessante partecipazione al problema della elettronica, e delle telecomunicazioni, si è conclusa quale settore attorno al quale si gioca la ristrutturazione in fabbrica e l'autonomia tecnologica, economica e politica del paese e la stessa riforma della Pubblica Amministrazione.

La scarcerazione decisa dopo la forte protesta popolare

## MESSI IN LIBERTÀ ALLA CHETICHELLA DOPO 10 GIORNI I BRACCIANTI SARDI

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI**, 19. La lotta operaia e popolare nell'isola e nel paese per ottenere la immediata scarcerazione del segretario provinciale della Federsindacati CGIL, compagno Antonello Mancosu e degli otto braccianti della Boscuarda-Bastogi, arrestati all'alba di giovedì 8 maggio, è stata coronata da successo. Dopo le 20, senza preavviso e quasi di nascosto, per impedire che i lavoratori si recassero ad accogliere davanti alla prigione dei Buoan Cammino, e quindi per evitare qualsiasi nuovo e pacifico atto di solidarietà, il dirigente sindacale e gli otto braccianti sono stati scarcerati.

La liberazione è avvenuta al termine di una serie di interrogatori che riguardavano soprattutto i pastori che sarebbero stati rapinati del latte appena munto per essere distribuito agli istituti religiosi, agli asili e alle case di riposo della zona del Cuspinese. I quattro pastori della Bastogi hanno dichiarato di non aver

no respinto gli addebiti, riaffermando il loro legittimo diritto di sciopero. Il Coordinamento repubblicano di dirigere e partecipare ad una azione di lotta democratica nell'ambito di uno sciopero aziendale veramente giusto e legale.

L'accordo raggiunto proprio sabato scorso alla Boscuarda tra sindacati e direzione aziendale, conferma del resto la validità delle richieste operaie che erano alla base della lotta sia la pretesa di controllo democratico uno dei più essenziali ed efficaci strumenti di intervento pubblico dell'economia».

Nel caso delle telecomunicazioni, dove praticamente la STET controlla il mercato nazionale, occorre far uscire allo scoperto lo strano connubio fra il pubblico e privato che domina la gestione del settore ad un comitato di direzione che riproduce il potere delle ex cinque società private concessionarie del servizio telefonico. Occorre esaminare i canali di finanziamento internazionale della STET per capire dove trova i reali appoggi e da chi vengono i conseguenti e relativi condizionamenti. Occorre spiegare la scarsa considerazione in cui la finanziaria tiene l'attività manifatturiera e la politica di ricerca e sviluppo del settore. Occorre denunciare con forza — ha ancora detto Didò — l'urgenza di ristabilire la piena direzione politica del settore di telecomunicazioni, attraverso un'attività partecipativa agli indirizzi e alla gestione degli stessi da parte degli assembleisti eletti.

Dal Convegno, che ha avuto una grandissima ed interessante partecipazione al problema della elettronica, e delle telecomunicazioni, si è conclusa quale settore attorno al quale si gioca la ristrutturazione in fabbrica e l'autonomia tecnologica, economica e politica del paese e la stessa riforma della Pubblica Amministrazione.

La conferenza di organizzazione della CNA

## Primi passi avanti del processo unitario fra gli artigiani

Dalla nostra redazione

**FIRENZE**, 19. Accrescere, soprattutto nella presente grave situazione economica e politica, la presenza e il peso degli artigiani nella vita nazionale, aumentando la loro forza contrattuale nei confronti dei pubblici poteri e delle assemblee elettorali, nei rapporti con le forze politiche, economiche e sociali — è stato questo il tema della seconda conferenza nazionale di organizzazione della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) che si è conclusa oggi pomeriggio al palazzo dei congressi dopo due giorni di intenso dibattito.

Per raggiungere questo obiettivo — come è stato ampiamente ricordato sia nella relazione introduttiva tenuta da Althos Zamboni, a nome del comitato centrale della CNA che negli interventi dei delegati e nelle conclusioni del segretario generale della organizzazione — è necessaria una organizzazione sindacale unitaria e decentrata, articolata e unitaria per la difesa degli interessi degli artigiani.

Le manifestazioni unitarie dei territori Prato e degli accoppiatori di Venezia, le iniziative unitarie attorno ai problemi dei tributi, della sanità delle pensioni e del credito sono la testimonianza diretta della necessità di ade-

Un sistema integrato di trasporti pubblici che inverta l'attuale squilibrio tra automobile e mezzi di trasporto collettivo (in Italia tale rapporto è il peggiore di tutta l'Europa) ed offra nuove prospettive di sviluppo alla stessa industria in crisi: ecco l'obiettivo e il tema unificante della lotta dei lavoratori FIAT a livello di gruppo, territoriali e nazionali. Il coordinamento per tutti i lavoratori del settore: ferrovieri, autoferrovianieri, marittimi, gente dell'aria, operai dei cantieri e delle industrie costiere e le esasperazioni del sindacato autonomo che rappresentano una spartita minuziosa dei lavoratori del settore».

Il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil a proposito della vertenza Alitalia ha definito una «scelta di responsabilità verso gli utenti e l'economia del paese» quella presa dalla Fiat di garantire servizi essenziali di trasporto durante lo sciopero di domani indetto dalla Anpac «definito dallo stesso Lama «uno sciopero contro il contratto unico, un atto di esasperazione settoriale e corporativa di fronte alle proposte della Fiat che hanno invece, per obiettivo centrale di portare ordine, efficienza e regolarità in un settore decisivo dei trasporti pubblici».

«Lama ha proseguito il compagno Lama «sono le responsabilità del governo e della maggiore azienda Alitalia, nell'assurda resistenza ad aprire un negoziato che conduca al contratto unico e alla riforma del settore».

«La DC e il padronato stanno già portando avanti una politica di proposte assidue» ha proseguito Barca — per far credere che siamo usciti o stiamo uscendo dalla crisi. E' falso. Niente ancora cambia ma la struttura economica del paese e nessuno dei guasti prodotti dal vecchio modello di sviluppo è stato sanato. D'altra parte, come si può parlare di ripresa quando il PIL è in crescita ma il settore economico del presidente del consiglio il reddito nazionale quest'anno diminuirà del 2 per cento e forse si potrà sperare in un modesto miglioramento soltanto nel '78 mentre ancora nel 1977 gli investimenti saranno del 15 per cento al di sotto dei livelli del 1974? Il governo, dunque, non ha ancora fatto una completa alcuna scelta di fondo e si limita a erogare sostegni finanziari per tappare le falle più evidenti».

«In sostanza — ha concluso Barca — noi vogliamo porre al centro della iniziativa i confronti della Fiat: tre aspetti di fondo: 1) una consapevole conversione produttiva nella quale siano immediatamente chiari i segni di un nuovo modo di fare diversificazione della produzione con programmi non frammentari, ma che si muovano nel senso che abbiamo indicato nell'ultima relazione del gruppo: 2) la lotta per la piena occupazione pubblica che deve capire sempre più chiaramente che i dipendenti Fiat lottano per questioni che riguardano l'intera società italiana».

«In sostanza — ha concluso Barca — noi vogliamo porre al centro della iniziativa i confronti della Fiat: tre aspetti di fondo: 1) una consapevole conversione produttiva nella quale siano immediatamente chiari i segni di un nuovo modo di fare diversificazione della produzione con programmi non frammentari, ma che si muovano nel senso che abbiamo indicato nell'ultima relazione del gruppo: 2) la lotta per la piena occupazione pubblica che deve capire sempre più chiaramente che i dipendenti Fiat lottano per questioni che riguardano l'intera società italiana».

## Il progetto Sangrochimica al CIPE nonostante le proteste

E' confermata per oggi la riunione del Comitato dei ministri per la programmazione economica con l'ordine del giorno l'iniziativa Sangrochimica, industria saccharifera, progetto speciale del Mezzogiorno, concessione di agevolazioni per progetti di ricerca e sviluppo per l'area di sviluppo del Mezzogiorno. Fra l'altro, al CIPE è attesa l'effettiva emanazione della «direttiva» che si dice approvata nella riunione del 2 maggio scorso per i criteri di erogazione del credito agevolato alla piccola industria (ex legge 623) Uno degli argomenti all'esame è il progetto di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui scorporo è stato deciso dal governo. Il costo di questa parcella viene posto a carico dei consumatori, aumento di debiti profitti, attraverso il rincaro dei prodotti petroliferi. La raffineria del Sangro non deve essere autorizzata, un vasto movimento di protesta è in corso, con questa richiesta, nella regione

## Manuale della Sicurezza sociale presentato oggi

Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama nel corso di una conferenza stampa che si terrà stamani in un albergo cittadino presenterà il «Manuale enciclopedico della sicurezza sociale». Si tratta di una importante iniziativa presa in occasione del convegno dell'INCA Cgil Operaia, in tre volumi di circa 1000 pagine ciascuno ha richiesto un lavoro di diversi anni da parte di dieci gruppi con posti da sindacalisti, medico, sociologo, psicologo, tecnico previdenziali. Con questa opera si è messo a punto un lavoro di ricerca e di coordinamento di tutti gli operatori della sanità.

Giuseppe Podda